



Posizionamento dell'Ateneo in vista della predisposizione di un nuovo PTPCT

SOMMARIO: 1. *In sintesi: la delibera ANAC del novembre 2017 (Approvazione definitiva dell'aggiornamento al Piano Nazionale Anticorruzione), la strategia UNIMI per il triennio 2018-2020 e l'atto di indirizzo del MIUR 2018.* 2. *Raffronto delle azioni previste dal Piano Nazionale Anticorruzione e dall'atto di indirizzo del MIUR con le azioni previste da UNIMI nel Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (2018-2020) approvato nel marzo 2018.* 3. *Considerazioni conclusive.*

1. In sintesi: la delibera ANAC del novembre 2017 (Approvazione definitiva dell'aggiornamento al Piano nazionale Anticorruzione), la strategia UNIMI per il triennio 2018-2020 e l'atto di indirizzo del MIUR 2018.

1.1. Il Piano nazionale anticorruzione (PNA), adottato dall'Autorità nazionale anticorruzione con delibera n. 1208 del 22 novembre 2017, quale principale atto di indirizzo rivolto alle amministrazioni cui si indirizza la l. n. 190 del 2012, dedica un intero capo alle Istituzioni Universitarie, rappresentando dunque un utile punto di partenza per valutare la strategia in materia di anticorruzione sino ad oggi intrapresa dal nostro Ateneo (cfr. *infra* strategia UNIMI per il triennio 2018-2020).

In generale, il PNA contiene importanti indicazioni rivolte agli Atenei, circa le modalità di individuazione dei rischi di corruzione, di malamministrazione o di conflitto di interessi, suggerendo e raccomandando alcune possibili misure, organizzative e procedurali, di prevenzione.

Il PNA raccomanda alle Università una pluralità di azioni che incidono su diversi ambiti quali: a) l'organizzazione per la prevenzione della corruzione; b) la ricerca; c) la valutazione della qualità della ricerca degli atenei; d) l'organizzazione della didattica.

Inoltre, il PNA individua tre specifiche aree di rischio nelle quali si ravvisano "*fenomeni di fuga dalla prevenzione della corruzione e l'esigenza di tutelare efficacia e effettività della normativa stessa*": a) il rapporto tra i codici etici e i codici di comportamento; b) l'applicazione delle cause di incompatibilità nei singoli atenei; c) la terza attiene ai procedimenti disciplinari.

Le singole azioni previste saranno analizzate nel par. 3 in raffronto con le prassi seguite in Ateneo nei settori di interesse con quanto previsto dal Piano di Ateneo.

1.2. Venendo ora all'esame del **documento strategico** approvato dal Consiglio di amministrazione di UNIMI nel gennaio 2018, alla luce del contenuto della delibera ANAC prima esaminata, va osservato, anzitutto, che, con riguardo al tema delle **politiche di reclutamento dei professori e dei ricercatori** realizzate negli ultimi anni, è stato positivamente rilevato lo sforzo profuso dall'Ateneo nella direzione auspicata dall'ANAC; è stata, invece, segnalata, in senso opposto, la perdurante esigenza di adottare numerosi e tempestivi interventi nel campo dell'**aggiornamento/integrazione del Codice etico** e del **Codice di comportamento**, del tema del **conflitto di interesse** e della **promozione della trasparenza**.

Con particolare riferimento al Codice etico, la strategia UNIMI del gennaio 2018 ha dato conto dell'attività di revisione in atto, ad opera di una Commissione appositamente costituita, composta da membri del Senato accademico e membri del Comitato etico, ribadendo l'opportunità di tenere in considerazione le indicazioni in più occasioni formulate dall'ANAC e la necessità che il Codice recepisca tra le proprie finalità proprio quelle della prevenzione della corruzione e della promozione della trasparenza.

Richiamandosi agli indirizzi e agli obiettivi generali proposti in relazione al precedente triennio 2017-2019, la strategia in commento ha poi successivamente enucleato, in modo sintetico, i principali ambiti di intervento,



da un lato, sottolineando l'importanza di un miglioramento nei servizi per gli studenti e i ricercatori, dall'altro, valorizzando il **principio del merito** e rafforzando il **governo responsabile** delle risorse, con l'idea che *“perseguire la qualità della formazione e della ricerca rappresenta l'indispensabile premessa culturale per creare un contesto nel quale fenomeni di corruzione o, più genericamente, di maladministration possono difficilmente generarsi”*. Si è detto, ancora, che la promozione sia sotto l'aspetto teorico/culturale, sia sotto l'aspetto concreto/operativo (garantendo risorse umane e finanziarie) della qualità e del principio del merito, e l'analisi, la responsabilità dell'utilizzo delle risorse assegnate e la verifica dei risultati in un contesto di trasparenza, sono gli assi portanti dell'indirizzo strategico in materia di prevenzione della corruzione che l'Ateneo si era proposto di sostenere nel prossimo triennio.

Merita altresì di essere segnalata la parte conclusiva del documento in cui si osserva che per assicurare una gestione amministrativa accurata e competente particolare importanza assume il contributo che il **processo di gestione del rischio** corruzione offre per individuare quelle anomalie organizzative portatrici di potenziali fenomeni di corruzione e di *maladministration*. Considerate le potenzialità dello strumento - si è inoltre evidenziato - è necessario completare l'attività di mappatura estendendo l'analisi a tutte le strutture dell'Amministrazione centrale e periferica (al gennaio 2018, su circa 300 processi dell'Amministrazione centrale ne erano state analizzati un centinaio, con l'individuazione delle relative misure di prevenzione in corso di attuazione).

Nel documento, infine, si è fatto riferimento - come *“di un ambito in cui occorre fare dei passi in avanti”* - al tema della **promozione della trasparenza**: a fronte della persistenza di diverse criticità con riguardo agli adempimenti previsti dal d.lgs. n. 33 del 2013, si è detto che l'impegno dell'Ateneo deve andare nella direzione di pubblicare informazioni/dati sempre più completi e costantemente aggiornati, in modo da poter rispondere adeguatamente alle esigenze di coloro che ne prendono visione. Così, per esempio, si è segnalato, con riferimento ai lavori del CDA, che al fine di promuovere la trasparenza all'interno della comunità accademica sulle determinazioni assunte dall'organo, verranno pubblicate tutte le proposte oggetto di delibera da parte dello stesso Consiglio.

Da ultimo, nel documento viene condivisibilmente messo in luce come UNIMI, in quanto istituzione pubblica di alta cultura, sede primaria di attività di ricerca e di didattica, rappresenti un soggetto privilegiato per promuovere la cultura della partecipazione, della legalità e della responsabilità e costituisca un importante luogo di incontro e socializzazione per promuovere concretamente i valori della solidarietà, della democrazia e del rispetto delle regole e dei diritti altrui.

1.3. Nel maggio 2018, il MIUR ha adottato un importante documento avente ad oggetto l'aggiornamento 2017 al Piano nazionale anticorruzione – sezione Università, approvato con delibera ANAC n. 1208 del novembre 2017.

L'atto del MIUR prende la forma di un **“atto di indirizzo”** in quanto necessariamente adottato dallo stesso nel rispetto dell'autonomia costituzionalmente riconosciuta alle Università. Esso si basa sull'art. 4, comma 1, lett. a) d.lgs. n. 165 del 2001, secondo cui spetta agli organi di governo, tra l'altro, adottare *“le decisioni in materia di atti normativi e l'adozione dei relativi atti di indirizzo interpretativo ed applicativo”*; nonché sull'art. 1, comma 2, della legge n. 168 del 1989, che infatti richiama il necessario rispetto dei principi di autonomia delle Università e degli enti di ricerca.

L'atto del MIUR è suddiviso in tre parti:

- 1) la **prima** consta di una ricognizione delle richieste dell'ANAC di interventi regolatori di rango legislativo/normativo o amministrativo;
- 2) la **seconda** svolge una ricognizione delle richieste rivolte da ANAC direttamente alle Università. Va però precisato che, in alcuni casi, l'atto di indirizzo del MIUR indica agli Atenei alcuni provvedimenti che possono sin da subito essere adottati, pure in attesa dei necessari interventi regolatori.
- 3) la **terza** riguardante *“istituti di particolare interesse per il sistema universitario e della ricerca”*, cui ha dato il proprio contributo l'ANAC come previsto dal predetto aggiornamento 2017 del Piano nazionale anticorruzione.



Nel paragrafo che segue saranno analizzate nello specifiche le disposizioni che rilevano. Si è scelto di mettere in evidenza unicamente le azioni che gli Atenei sono raccomandati di porre in essere in coerenza con il Piano nazionale anticorruzione. Non si procede invece all'esame degli interventi richiesti dall'ANAC sul piano regolatorio e rispetto ai quali gli Atenei non hanno margine di intervento.

È fondamentale rilevare che l'atto di indirizzo del Miur, adeguandosi a quanto previsto dal PNA dell'Anac, contiene le regole fondamentali cui gli atenei dovrebbero attenersi in materia di anticorruzione e trasparenza, recependo tali linea guida prima di tutto nel proprio PTCT. Tuttavia, il PTCT di ateneo è stato adottato il 7 marzo 2018, quindi due mesi prima della pubblicazione dell'atto di indirizzo del MIUR, e non ne ha dunque potuto tenere conto.

Nel paragrafo che segue si tenterà allora di mettere a confronto quanto previsto dalla PNA, dall'Atto di indirizzo del Miur, con il PTCT di ateneo, nonché, ove possibile, con la prassi sin ad oggi messa in atto nei diversi settori di interesse.

** ** *

2. Raffronto delle azioni previste dal Piano nazionale anticorruzione e dall'atto di indirizzo del MIUR con le azioni previste da UNIMI nel Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (2018-2020) approvato nel marzo 2018

In questo paragrafo si vuole mettere a confronto quanto previsto dall'atto di indirizzo del MIUR del maggio 2018, coerentemente con il PNA dell'Anac del maggio 2017, con quanto previsto dal Piano triennale di Ateneo per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza 2018-2020, approvato nel mese di marzo 2018, e con la prassi messa in atto dall'Ateneo nei settori di interesse.

➤ Organizzazione per la prevenzione della corruzione

Sull'attività di **prevenzione della corruzione**, alla luce delle indicazioni contenute nel PNA e nel documento approvato dal MIUR, si può segnalare quanto segue:

- Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza:

La prima misura fondamentale in materia di prevenzione alla corruzione attività è l'istituzione del Responsabile anticorruzione e trasparenza, come richiesto dall'art. 1, comma 7, della l. 190/2012, come novellato dal d.lgs. 97/2016, prevede che «l'organo di indirizzo individua, di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (...)».

Secondo il PNA e l'atto di indirizzo del MIUR è consigliabile che il RPTC:

- a) sia preferibilmente un dirigente di prima fascia
- b) possa essere il direttore generale solo se è possibile "garantire un bilanciamento delle funzioni e dei poteri per evitare, quanto più possibile, la concentrazione di poteri decisionali in una o poche figure"
- c) non sia il medesimo soggetto titolare del potere disciplinare.

Inoltre, dovrà essere garantita l'indipendenza della funzione dalla sfera politico-gestionale e il suo coinvolgimento in tutti gli ambiti che comportano un riflesso sul sistema dei controlli e delle verifiche interne



UNIMI ha due figure distinte: Direttore generale nominato a settembre 2018 nel ruolo di Responsabile per la prevenzione della corruzione e un dirigente di seconda fascia nel ruolo di Responsabile per la trasparenza. Nel Piano si giustifica questa scelta sulla base della numerosità del personale docente e tecnico-amministrativo, della complessità gestionale dell'Ateneo e della frammentarietà della compagine dell'Ateneo stesso sul territorio milanese. Si segnala inoltre la inopportunità di rinunciare al *know-how* specialistico acquisito dalle due figure nel corso degli ultimi anni. Si dà conto comunque dell'importanza di un costante sinergia tra le due figure nella consapevolezza che la trasparenza amministrativa è la base necessaria per assicurare la legalità e la buona amministrazione.

- Struttura di supporto del RPCT

Il responsabile dovrebbe essere dotato di una adeguata struttura tecnica di supporto per la messa a punto e l'esecuzione delle attività di analisi dei processi, rilevazione dati, gestione segnalazioni, ecc.

UNIMI ha da poco costituito una struttura di supporto del RPCT, nominandone un responsabile: non sono però ancora state assegnate alla struttura risorse competenti e specificamente dedicate allo svolgimento di tutti gli adempimenti previsti dalla normativa. In particolare, secondo quanto rilevato dalla Guardia di Finanza, l'Ateneo dovrà potenziare le attività riguardanti il processo di gestione del rischio.

- Piano triennale

Le Università sono tenute ad adottare il Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPC) in quanto pubbliche amministrazioni rientranti nel novero di quelle menzionate dall'art. 1, co. 2, del d.lgs. 165/2001.

Il PNA e l'atto di indirizzo del MIUR raccomandano in particolare:

- a) di mantenere autonomia del piano triennale della prevenzione corruzione e trasparenza (non va cioè unificato alla programmazione strategico-gestionale di Ateneo in un piano integrato)
- b) di coordinare il PTCP con i Piani della performance e con gli altri strumenti di programmazione adottati dalle università
- c) l'OIV è competente per la verifica della coerenza tra gli obiettivi previsti nel PTPC e quelli indicati nel Piano della performance, valutando altresì l'adeguatezza dei relativi indicatori (art. 44, d.lgs. 33/2013)
- d) di recepire nel PTCP gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza definiti dall'organo di indirizzo che nelle Università è individuato nel Consiglio di amministrazione

UNIMI

Conformemente a quanto previsto dal PNA e dall'atto di indirizzo del MIUR, Unimi ha mantenuto l'autonomia tra il piano triennale della prevenzione corruzione e trasparenza con il piano della performance e della programmazione strategico gestionale.

Si segnala che il Piano della *performance* già prevede una parte dedicata ad anticorruzione e trasparenza, che potrebbe essere rafforzata e precisata.

Tuttavia, pare necessario verificare il coordinamento tra PTCT e Piano della *performance* nella prassi.

Sul punto infatti il PTCT di Ateneo si limita a precisare che il piano della *performance* e il PTCT sono stati presentati contestualmente al CDA, "*garantendo così una lettura sinergica dei due documenti*" e che "*per una medesima sinergia si opererà in fase di applicazione dei due piani*".

➤ La ricerca

Un'attenzione particolare è posta dal PNA e dall'atto di indirizzo del MIUR sulle attività che riguardano la gestione e il finanziamento della ricerca. In generale, l'Anac evidenzia l'esigenza di programmazione generale



dell'intero *budget* della ricerca, anche da parte del singolo Ateneo, affinché sia possibile mettere in luce con maggior nettezza le grandi scelte strategiche da quelle di regolazione-organizzazione della valutazione e finanziamento della ricerca. Più nello specifico, il PNA pone l'attenzione su alcune fasi della gestione della ricerca considerate a rischio corruttivo: progettazione; valutazione dei progetti e il loro finanziamento; svolgimento della ricerca; pubblicazione degli esiti.

- Informazioni sulle possibilità di finanziamento e sui criteri di erogazione:

Coerentemente con l'indicazione del PNA che suggerisce l'introduzione di misure che favoriscano la massima circolazione delle informazioni sui bandi, il MIUR suggerisce la creazione di una sezione sul sito istituzionale con informazioni esaustive sui finanziamenti alla ricerca erogati all'interno dell'Ateneo, sui bandi, criteri, ecc. Inoltre, al fine di assicurare la pubblicità di regole predeterminate attraverso cui tutti i ricercatori abbiano le medesime possibilità di accedere ai bandi e di elaborare e veder valutati i progetti, l'atto di indirizzo del MIUR richiede di predisporre apposita sezione del sito web istituzionale in cui riportare le regole che consentano ai ricercatori di accedere ai bandi e all'elaborazione dei progetti con le medesime possibilità.

UNIMI nel proprio piano triennale fa riferimento a politiche di programmazione e assegnazione delle risorse adeguatamente diffuse nella Comunità accademica; nel piano, inoltre, a pag. 31, si fa riferimento, a proposito dei fondi della Linea 1, alla previsione di regole valide ex ante, oggettive, trasparenti per l'attribuzione dei fondi afferenti ai piani di sostegno alla ricerca per i ricercatori che hanno ricevuto una valutazione sopra soglia in progetti europei, non ottenendo il finanziamento dell'UE ma quello di ateneo; rispetto alla linea 2, si fa riferimento alla riduzione dei rischi segnalati da ANAC mediante una assegnazione dei fondi in base ad una capacità documentata dei ricercatori di produrre validi risultati scientifici (e non invece una valutazione di specifici progetti di ricerca che potrebbe essere parziale e indirizzata a privilegiare alcuni progetti a discapito di altri).

Si segnala inoltre che sono state attuate le seguenti misure: messa a punto di una specifica sezione del sito appositamente dedicata con tutte le informazioni e le modalità per partecipare ai bandi interni (attualmente la sezione è in fase di revisione nell'ambito del Progetto del nuovo Portale d'Ateneo), organizzazione di incontri di approfondimento rivolti all'intera comunità accademica, divulgazione capillare delle informazioni attraverso l'utilizzo delle mailing list d'Ateneo dedicate a professori, ricercatori, assegnisti e dottorandi.

- Distinzione netta tra attività di ricerca svolte con fondi di ateneo o mediante attribuzione di commesse esterne

il PNA raccomanda di concentrare le risorse di ateneo sui progetti di ricerca, distinguendo chiaramente questi dalle attività di ricerca svolte mediante attribuzione di commesse da parte di soggetti esterni, ai quali dedicare soprattutto gli spin off universitari



UNIMI

Riguardo alla necessità di distinzione tra i finanziamenti di Ateneo e quelli esterni, il Piano triennale di Ateneo precisa che vige una netta distinzione tra le varie forme di finanziamento della ricerca con relative gestioni separate; per la precisione si distingue tra: finanziamento di Ateneo per la ricerca; finanziamenti ministeriali per la ricerca; contributi per contratti di ricerca con l'Unione Europea; contributi per contratti di ricerca con organismi internazionali; ricerca commissionata e finanziata; donazioni (liberalità in denaro per la ricerca); convenzioni di collaborazione scientifica.

- **Supporto alla ricerca:**

Il PNA e l'atto di indirizzo del MIUR indicano l'opportunità di prevedere risorse adeguate per rendere possibile ai ricercatori la predisposizione di progetti di ricerca competitivi e individuazione degli strumenti più idonei a ridurre gli ostacoli burocratici-amministrativi che ostacolano la realizzazione delle ricerche nei tempi previsti, con rischio di richieste di proroga che potrebbero in futuro penalizzare l'Ateneo.

UNIMI

In data 12 aprile 2017 UNIMI ha costituito un'apposita Direzione Servizi per la Ricerca, riorganizzando e implementando le attività della precedente Divisione Servizi per la Ricerca, con la finalità di promuovere e semplificare l'accesso ai finanziamenti pubblici e privati per la ricerca e razionalizzarne le procedure e i processi di gestione.

La Direzione Servizi per la Ricerca fornisce supporto alle strutture dell'Ateneo per la partecipazione a bandi nazionali ed internazionali per il finanziamento della ricerca, mediante ampia diffusione delle informazioni e fornendo assistenza e indirizzo nella progettazione e nella redazione delle proposte. La Direzione assicura altresì il supporto tecnico giuridico per la negoziazione, redazione e stipula degli accordi relativi alla partecipazione dell'Ateneo a bandi di finanziamento e svolge un ruolo consulenziale e di supporto tecnico alle strutture dell'Ateneo per tutti gli aspetti legati a gestione e rendicontazione dei progetti di ricerca, sia di gestione diretta di progetti di ricerca su richiesta del responsabile scientifico (cd "UNIGEST").

- **Trasparenza nella valutazione e finanziamento dei progetti di ricerca erogati dall'Ateneo**

Nella fase di **valutazione e finanziamento** dei progetti erogati all'interno del singolo Ateneo, la criticità maggiore segnalata dal PNA riguarda la pubblicità dei bandi e i criteri di distribuzione dei fondi, che devono essere ispirati a una proporzionalità fondata sul merito scientifico dei singoli e sulla rilevanza dei progetti di ricerca, secondo indicatori e parametri condivisi con ANVUR.

Al fine di garantire la trasparenza nella valutazione, il PNA suggerisce, al fine di garantire la massima trasparenza nei procedimenti di finanziamento della ricerca di:

- **Pubblicazione dei criteri di finanziamento ex ante**
- **Pubblicazione (garantendo l'anonimato) dell'elenco dei revisori e dei giudizi dei revisori**



UNIMI

Il Piano Triennale d'Ateneo relativo alla Ricerca e successivi aggiornamenti, previa definizione e diffusione dei criteri di finanziamento ex ante, prevede due linee di finanziamento: Linea 1 per sostenere la progettualità dei professori e/o ricercatori dell'Università degli Studi di Milano che abbiano partecipato a proposte progettuali in risposta a bandi del programma Horizon 2020 e che, pur avendo ricevuto una votazione sopra soglia, non siano stati destinatari di contributo;; Linea 2 si basa su una ripartizione premiale stabilita dagli Organi e ampiamente pubblicizzata (tramite sito e mailing list), che tiene conto della produzione scientifica. L'ammontare è trasferito al Dipartimento e viene utilizzato per progetti che rispondono alle linee guida per l'utilizzo di fondi.

- **Prevedere una disciplina specifica nel Codice etico di ateneo con conseguenze sanzionatorie**

Sempre con l'obiettivo di improntare a trasparenza e prevenzione della corruzione i processi valutativi, il MIUR invita ad inserire nei codici di comportamento apposite previsioni contenenti l'indicazione di specifiche conseguenze sanzionatorie relativamente alla trasgressione dei principi di trasparenza, correttezza, imparzialità, astensione in caso di conflitto di interesse, incompatibilità applicati alla valutazione (v. anche infra sui contenuti del codice di comportamento).

UNIMI

Il Codice etico non prevede delle sanzioni specifiche in materia ma si limita a stabilire che *“L'Università pone in essere misure adeguate a definire, prevenire e sanzionare ogni forma di violazione dei doveri qui sanciti, nonché a fornire alle persone offese assistenza e protezione”* (art. 2).

Il codice etico in fase di approvazione avrà una sezione dedicata alla *Research integrity*, tema delicato e complesso, volto a definire i principi, i valori etici, i doveri deontologici e gli standard professionali sui quali si deve fondare una condotta responsabile e corretta da parte di chi svolge la ricerca scientifica”.

- **Svolgimento della ricerca**

Riguardo allo svolgimento dell'attività di ricerca occorre anzitutto accertare che non vi siano forme di conflitto di interesse in relazione alla tipologia di attività esperita, sotto il profilo sia soggettivo sia oggettivo. In generale, è necessario prevedere regole nel codice etico per garantire efficienza, trasparenza e assenza di conflitto di interesse nello svolgimento della ricerca.



Più precisamente il MIUR, suggerisce di adottare misure atte ad evitare fenomeni di *maladministration* nella individuazione del coordinatore della ricerca, dei componenti i gruppi di ricerca, nelle modalità di gestione dei rapporti interni al gruppo di ricerca e nei modi di utilizzazione dei risultati della ricerca, come ad esempio dedicando apposita sezione del sito web istituzionale alla pubblicazione delle informazioni sui gruppi di ricerca, alla loro composizione e sui relativi risultati scientifici conseguiti.

UNIMI

Il piano strategico dell'Università segnala che il nuovo codice etico presenta *“una novità importante è rappresentata proprio dalla volontà di includere nel Codice un'apposita sezione dedicata alla Research integrity, tema delicato e complesso, volto a definire i principi, i valori etici, i doveri deontologici e gli standard professionali sui quali si deve fondare una condotta responsabile e corretta da parte di chi svolge la ricerca scientifica”*.

- **Esiti della ricerca:**

Nella fase conclusiva della ricerca è importante poter verificare l'effettivo svolgimento della ricerca e i risultati conseguiti, in modo da poter valutare se il finanziamento erogato abbia dato luogo alla realizzazione dell'esperimento, quantomeno sul piano procedurale e documentale.

A tal fine il PNA invita le Università a:

- a) istituire meccanismi di valutazione *ex post* della ricerca
- b) implementazione del sistema *Open access*
- c) assicurare la verifica dell'effettivo svolgimento della ricerca da parte del committente

Inoltre, l'atto di indirizzo del MIUR raccomanda, al fine di rendere verificabile l'effettivo svolgimento della ricerca finanziata, agli Atenei di pubblicare sul sito istituzionale o su altro apposito sito i risultati conseguiti con il ricorso a fondi pubblici.

UNIMI

Il PTCT dell'Università precisa che con delibera del Senato accademico del 20 maggio 2014, l'Ateneo si è dotato di una Policy per l'accesso aperto ai contributi della ricerca scientifica. L'Università, in ottemperanza a quanto stabilito all'art. 2, comma 6, del proprio Statuto, nel quale si afferma che l'Ateneo *“sostiene la circolazione della conoscenza, anche attraverso l'accesso pieno e aperto alla letteratura scientifica”* e all'art. 5 del proprio Codice etico, ha quindi promosso l'attuazione del principio dell'accesso aperto (*Open Access*), che risponde agli alti valori costituzionali di promozione dello sviluppo della cultura e della ricerca scientifica e tecnica, nonché di tutela della libertà accademica. In particolare, esso mira a potenziare la disseminazione su scala internazionale della ricerca scientifica, a rendere accessibili i prodotti della ricerca a soggetti privi di accesso ai sistemi di distribuzione a pagamento, a comprimere il tasso di duplicazione degli studi scientifici, a rafforzare la ricerca interdisciplinare, il trasferimento della conoscenza alle imprese e la trasparenza verso la cittadinanza, a rendere più efficiente l'uso di contributi scientifici a fini didattici, a garantire la conservazione nel tempo della produzione scientifica. L'Archivio Istituzionale dei contributi della Ricerca (AIR) è lo strumento operativo scelto dall'Ateneo per registrare, monitorare e valutare la produzione scientifica dei ricercatori.

- **Compresenza degli incarichi negli organismi centrali di ricerca:**

In tale ambito gli atenei possono intraprendere alcune azioni al fine di contrastare il fenomeno della compresenza in più processi decisionali relativi alla ricerca e situazioni di conflitti di interesse. A tale scopo, sarebbe necessario prevedere adeguati periodi di raffreddamento negli statuti per evitare che coloro che



hanno svolto rilevanti incarichi presso autorità, enti, ministeri, ecc. che operano nel campo dell'Università e della ricerca, possano poi, senza soluzione di continuità, essere chiamati ad esperire incarichi, nonché introdurre ipotesi più stringenti di incompatibilità e di divieto di cumulo di ruoli ed incarichi tra funzioni svolte presso il MIUR, l'ANVUR, il CUN e altri organi operanti in sede centrale in tema di università e ricerca.

In particolare, il PNA raccomanda di:

- a) prevedere adeguati periodi di raffreddamento negli statuti per evitare che coloro che hanno svolto rilevanti incarichi presso autorità, enti, ministeri, ecc. che operano nel campo dell'università e della ricerca, possano poi, senza soluzione di continuità, essere chiamati ad esperire incarichi;
- b) introdurre ipotesi più stringenti di incompatibilità e di divieto di cumulo di ruoli ed incarichi tra funzioni svolte presso il MIUR, l'ANVUR, il CUN e altri organi operanti in sede centrale in tema di università e ricerca e quelle adempiute in seno al proprio ateneo ovvero tra più incarichi cumulati all'interno dell'ateneo o presso atenei diversi dal proprio;

UNIMI

Sui punti appena evidenziati il Piano strategico dell'Università non prevede azioni specifiche

- Valutazione delle attività di ricerca dell'Ateneo

Il PNA e l'atto di indirizzo del MIUR prestano particolare attenzione alle procedure di valutazione delle attività di ricerca dell'Università. Le disposizioni previste sono prevalentemente rivolte agli organismi competenti, a partire dall'Anvur. Tuttavia, vi sono alcuni accorgimenti che possono essere messi in atto dalle singole Università, quali:

- a) richiedere dichiarazione al valutatore di assenza di interesse sul prodotto da valutare
- b) in considerazione dei possibili rischi che si annidano nei procedimenti di selezioni dei valutatori della ricerca, e con l'obiettivo dunque di ampliare il novero dei potenziali valutatori, il MIUR invita gli Atenei ad adottare tutte le misure volte ad incentivare l'iscrizione dei propri docenti all'Albo REPRISE (*Register of Expert Peer Reviewers for Italian Scientific Evaluation*). Il MIUR prevederà delle premialità nei prossimi bandi per le strutture i cui docenti risultano in maggioranza valutatori iscritti a REPRISE.

UNIMI

Con riferimento al Bando Unimi scavi archeologici UNIMI acquisisce dai valutatori le dichiarazioni di assenza conflitto di interesse. Con riferimento all'iscrizione ad Albi valutatori, UNIMI pubblicizza e favorisce l'iscrizione di propri docenti e ricercatori sia ad Albi valutatori nazionali (REPRISE) sia internazionali (Database of independent expert of the European Commission).

➤ Organizzazione della didattica

In relazione all'organizzazione della didattica il PNA e l'atto di indirizzo del MIUR evidenziano come principali i profili critici attengono sia a possibili influenze improprie esercitabili nei processi di accreditamento dei corsi di studio e delle sedi, che coinvolgono atenei e ANVUR, sia ad alcune condotte distorsive dei docenti, idonee a incidere negativamente sulla qualità dell'offerta formativa e sull'apprendimento degli studenti. Per quanto attiene all'organizzazione della didattica, si segnala quanto segue:

- Condotte non corrette dei professori

Al fine di limitare condotte non corrette da parte dei professori (quali, ad esempio, interferenze degli interessi personali del docente con lo svolgimento dei propri compiti istituzionali di didattica e ricerca, situazioni di conflitto di interesse nello svolgimento di esami di profitto o in altre funzioni didattiche anche in veste di



componente di commissioni) , il PNA suggerisce di ampliare il contenuto dei codici etici relativo ai doveri dei docenti con previsioni volte a evitare, cattive condotte da parte dei professori. Sulla stessa linea, l'atto di indirizzo del MIUR invita ad integrare il codice etico con previsioni finalizzate ad evitare cattive condotte da parte dei docenti quali ad esempio: - interferenze degli interessi personali del docente con lo svolgimento dei propri compiti istituzionali di didattica e ricerca; - situazioni di conflitto di interesse nello svolgimento di esami di profitto o in altre funzioni didattiche anche in veste di componente di commissioni; la corretta tenuta del registro delle attività didattiche; maggiore responsabilizzazione dei Direttori di Dipartimento a vigilare sui comportamenti dei professori, anche attraverso apposite previsioni regolamentari.

UNIMI

Il Codice etico in fase di approvazione dovrà necessariamente tenere conto di quanto stabilito dal PNA e dall'atto di indirizzo del MIUR

Si segnala inoltre che in UNIMI è presente il Garante dello Studente, nonché è stato adottato il Regolamento sui doveri accademici dei professori e dei ricercatori dell'Università degli Studi di Milano.

- Reclutamento dei professori

Tra le varie attività descritte dal PNA riguardo all'organizzazione della didattica, quella che risulta a maggior rischio corruttivo è quella del reclutamento docenti, rientrando tra le c.d. "aree di rischio generali" di cui la l. 190/2012, all'art. 1, co. 16, tra le quali figurano i concorsi e le prove selettive per l'assunzione del personale e le progressioni di carriera.

In particolare, si raccomanda quanto segue:

- Riduzione del reclutamento dei professori ai sensi dell'art. 24, co. 6, l. 240/2010

A tal fine, si raccomanda di:

- a) stabilire autonomamente il carattere di eccezionalità della procedura
- b) prevedere che, ogni qualvolta l'ateneo vi faccia ricorso, debba essere prevista una motivazione rafforzata
- c) assicurare, qualora vi siano una pluralità di candidati in possesso dei requisiti richiesti dalla legge per accedere alla procedura di chiamata, adeguate procedure valutative di tipo comparativo degli studiosi
- d) definire le modalità di presentazione delle candidature



UNIMI

Riguardo alle **procedure a chiamata** si segnala che queste ultime sono disciplinate dal III titolo del del Regolamento per la disciplina della chiamata dei professori di prima e di seconda fascia, adottato nel 2012 in attuazione della legge 30 dicembre 2010, n. 240, poi modificato nel 2014.

Riguardo alla necessità di **motivazione rafforzata** si segnala che il PTCT di Ateneo evidenzia che al fine di consentire compiute valutazioni da parte del Consiglio di amministrazione sulle programmazioni di personale docente e tecnico, è stata chiesta per ciascuna posizione inserita un'**adeguata motivazione**, fornendo indicazioni dettagliate in ordine: □ alla produttività scientifica del settore-scientifico disciplinare cui sarebbe destinata la nuova posizione e alla sua capacità di attrarre fondi competitivi internazionali, □ alla numerosità del settore scientifico-disciplinare, anche tenendo conto dei pensionamenti, □ al carico didattico del settore scientifico-disciplinare e il numero di esami svolti, alla correlazione tra singola posizione e l'obiettivo del contenimento della spesa per contratti di insegnamento e affidamenti interni ed esterni, al ruolo della posizione in funzione delle nuove linee di sviluppo del Dipartimento, ai motivi che spingono a prevedere nella programmazione più posizioni per il medesimo settore scientifico-disciplinare.

- Adeguata programmazione

Anche la programmazione rappresenta una fase a rischio corruttivo. In particolare, il PNA e l'atto di indirizzo del MIUR raccomandano di:

- a) garantire il concorso di tutte le componenti dell'università alla definizione degli atti di programmazione, fermi restando i vincoli normativi al riguardo;
- b) essere orientati da criteri oggettivi e principi generali per tutte le università che tengano conto, ad esempio, del numero di professori per materia già presenti nei dipartimenti;
- c) unire le esigenze di natura didattica e di ricerca del dipartimento con quelle di merito dei possibili singoli candidati all'upgrade;
- d) adottare un sistema più aperto alle procedure di reclutamento dall'esterno;
- e) rendere trasparenti i processi decisionali e le motivazioni delle scelte effettuate, anche facendo conoscere le ragioni della mancata attivazione di alcuni insegnamenti;



UNIMI

Nel Piano di Ateneo si legge che “dalla lettura degli ultimi dati sui reclutamenti, si evince però come alcune strutture dipartimentali abbiano finora privilegiato strategie di tipo conservativo anziché di apertura all'esterno, con conseguenze negative nella collocazione delle stesse nella valutazione nazionale”.

Per quanto riguarda il **coinvolgimento di tutte le componenti dell'Università** nella programmazione è necessario segnalare che *“le attribuzioni di posizioni ai Dipartimenti è avvenuta sulla base delle programmazioni di personale deliberate dalle strutture dipartimentali, programmazioni sottoposte, per il parere di competenza, al Comitato di direzione della o delle Facoltà o Scuole alle quali ogni Dipartimento è riaccomandato”*.

Riguardo al **reclutamento esterno**, il Consiglio di amministrazione ha adottato diverse misure: riserva di una parte dei Punti Organico disponibili, sottraendola alla distribuzione a favore delle strutture dipartimentali, per favorire operazioni di rilevanza strategica per l'immagine e la reputazione dell'Ateneo; interventi sulle programmazioni dipartimentali modificando la modalità di copertura proposta “da riservata ad aperta”; applicazione ai dipartimenti di punti organico ‘standard’ indipendenti dalla tipologia di concorso effettuata, in modo da favorire concorsi ‘aperti’.

- **Formazione delle commissioni giudicatrici e conflitti di interesse dei componenti**

Il PNA, per evitare situazioni di conflitto di interesse nella formazione delle commissioni giudicatrici, per l'individuazione dei componenti, raccomanda:

- a) di ricorrere alle modalità del sorteggio rispetto a liste di soggetti in possesso dei medesimi requisiti previsti per la partecipazione alle commissioni dell'abilitazione scientifica nazionale;
- b) di garantire che i componenti appartengano al medesimo settore concorsuale messo a concorso;
- c) di rispettare il principio delle pari opportunità tra uomini e donne nella formazione delle commissioni giudicatrici;
- d) di garantire la massima trasparenza delle procedure prevedendo che le commissioni per il reclutamento dei ricercatori e dei professori associati siano composte di almeno tre membri in maggioranza esterni e, per il reclutamento dei professori ordinari, di almeno cinque membri di cui uno solo interno.
- e) di limitare l'incarico di commissario in un concorso locale a due procedure all'anno, eventualmente estendibile a un numero massimo di tre per i settori di ridotta consistenza numerica.

Inoltre, lo stesso PNA ricorda i principali orientamenti giurisprudenziali, che qualificano quale situazione di conflitto di interesse *“fra un componente di una commissione di concorso e un candidato, la collaborazione professionale o la comunanza di vita, per assurgere a causa di incompatibilità”*

UNIMI

Con riferimento alla composizione delle Commissioni, il PTCT precisa che una serie di misure consigliate dall'Anac sono in gran parte già recepite dall'Ateneo.

- **Trasparenza dei criteri e delle procedure di valutazione**

Uno dei punti critici più evidenti in relazione al reclutamento dei professori riguarda la **scarsa trasparenza dei criteri e delle procedure di valutazione**. Per sopperire a tale mancanza il PNA raccomanda che i



regolamenti degli atenei prevedano che i candidati abbiano conoscenza dei criteri di valutazione stabiliti dalla commissione e la verbalizzazione delle attività di valutazione, nonché i giudizi espressi sui candidati, diano conto dell'iter logico che ha condotto alla valutazione conclusiva delle candidature.

Inoltre, il PNA raccomanda di:

- a) assicurare che vengano adottate, da parte dei commissari, le dichiarazioni di cui all'art. 11, co. 1, del D.P.R. 487/1994 ai sensi del quale «*I componenti [della commissione], presa visione dell'elenco dei partecipanti, sottoscrivono la dichiarazione che non sussistono situazioni di incompatibilità tra essi ed i concorrenti, ai sensi degli articoli 51 e 52 del codice di procedura civile*».
- b) assicurare che nelle predette dichiarazioni sia esplicitata la tipologia di eventuali rapporti a qualsiasi titolo intercorsi o in essere fra i componenti della commissione e i candidati, affinché gli atenei possano essere agevolati nelle operazioni di verifica delle autodichiarazioni rilasciate;
- c) indicare procedure per verificare che i commissari nominati non incorrano nelle cause di astensione dalla valutazione previste dalla normativa, come interpretate dalla giurisprudenza e tenuto conto delle specificità dei diversi settori scientifici;

UNIMI

Il Piano strategico sottolinea come in relazione agli **obblighi di pubblicazione** previsti (es. bandi, criteri, prove, commissioni) in ottemperanza all'art. 18 del d.lgs. 97/2016, che ha apportato modifiche all'art. 19 del D.lgs. 33/2013, il RPC abbia valutato opportuna un'interpretazione estensiva della norma. Pertanto, con nota prot. n. 117/2016 dell'11.10.2016, ha dato disposizioni affinché il nuovo dettato normativo in materia di trasparenza sia osservato, oltre che in occasione delle procedure concorsuali ordinarie di reclutamento di personale, anche in occasione delle procedure concorsuali finalizzate al conferimento di incarichi di consulenza e collaborazione, di assegni per lo svolgimento di attività di ricerca, di insegnamenti per affidamento, di contratti per attività di insegnamento ai sensi dell'art. 23 della legge 30 dicembre 2010, n. 240 e di ammissione ai corsi di dottorato di ricerca.

Riguardo le **dichiarazioni richieste** dalla legge, il PTCT precisa che l'Ateneo acquisisce la dichiarazione da parte dei Componenti della Commissione circa la non sussistenza, presa visione degli elenchi dei partecipanti alla procedura, di situazioni di incompatibilità, ai sensi degli artt. 51 e 52 c.p.c. e dell'art. 5, comma 2, del D.lgs. 1172/1948, con i candidati stessi e gli altri membri della Commissione.

Tuttavia, vi è inoltre la necessità di *“integrare la suddetta dichiarazione, in linea con la raccomandazione dell'ANAC, con l'esplicitazione della tipologia di eventuali rapporti a qualsiasi titolo intercorsi o in essere tra i componenti della Commissione e i candidati, affinché gli Atenei siano agevolati nelle operazioni di verifica delle autodichiarazioni rilasciate al fine di valutare l'intensità, la continuità e l'esclusività di alcune collaborazioni tali da far derivare un obbligo di astensione in capo al Commissario”*. Si precisa che il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, con propria nota del 10/07/2018 ha dato disposizioni in ordine dei conflitti di interesse dei componenti delle commissioni giudicatrici, con predisposizione di un nuovo modulo da adottare, che prevede l'esplicitazione, da parte del commissario della tipologia di eventuali rapporti a qualsiasi titolo intercorsi o in essere con i candidati.

➤ Presidi per l'anticorruzione

- Coordinamento tra Codice etico e Codice di comportamento:

In attesa di intervento specifico dell'ANAC, le Università devono armonizzare i due testi attraverso la predisposizione di un documento unico. Quanto ai contenuti, richiesta di tenere distinti doveri che comportano sanzioni disciplinari e doveri che non comportano sanzioni disciplinari; prevedere poi una sezione sui doveri comuni al personale amministrativo e a quello docente e una sezione dedicata agli specifici doveri dei docenti. Inoltre i doveri in ragione dei diversi destinatari (personale amministrativo da una parte docente dall'altro).



UNIMI ha scelto di mantenere due codici distinti. Il Codice di Comportamento del 2015 e il Codice Etico del 2011, oggetto di revisione nell'ambito di un procedimento non ancora conclusosi e che ha visto operare una commissione composta da senatori accademici e da membri del comitato etico stesso.

Sul codice di comportamento, in particolare:

Nel Piano triennale (a pag. 61) si segnala che il RPC ha posto in essere alcune specifiche iniziative per elevare il livello di sensibilizzazione generale in ordine alle norme comportamentali che devono essere rispettate dai dipendenti dell'Università. Si dà conto, inoltre, che all'art. 3 del Codice di comportamento, è stata inserita un'importante modifica in materia di "Regali, compensi e altre utilità": la "tolleranza" per l'accettazione dei regali di modico valore – stimato in meno di 150 euro è stata esclusa per i soggetti a più alto rischio (per i quali vale un divieto assoluto di ricevere regali), come i componenti delle Commissioni giudicatrici, il Responsabile Unico del Procedimento, il Direttore dell'esecuzione del contratto, il Direttore dei lavori. A pag. 62, il Piano fa riferimento alle iniziative formative promosse – anche attraverso la modalità e-learning – per diffondere la conoscenza del contenuto del Codice di Comportamento.

Sul versante del monitoraggio in ordine all'applicazione del Codice di comportamento, si prevede una periodicità semestrale (anziché annuale); il RPC con nota del gennaio 2018 ha chiesto la compilazione del modulo con riguardo al secondo semestre 2017. Dell'esito dei monitoraggi viene data informazione nei Piani Triennali della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Pag. 64, il Piano affronta il tema dell'adeguamento alle previsioni contenute nel Codice di comportamento degli atti di incarico e degli schemi contrattuali, ma è emerso che più volte il RPC ha dovuto sollecitare le strutture con riguardo a questo specifico adempimento. Occorrono sul punto ulteriori verifiche.

Riguardo ai **poteri disciplinari**, il PNA precisa quanto segue:

- Collegio di disciplina:

In attesa di intervento legislativo sulla composizione dell'organo, si suggerisce agli Atenei di prevedere tramite norma statutaria/regolamentare che il collegio sia composto di soggetti in parte elettivi (eletti da professori e ricercatori tra professori e ricercatori a tempo pieno e confermati in ruolo), e si suggerisce altresì che, per garantirne l'imparzialità, vi siano anche, se non in prevalenza, commissari esterni all'Ateneo. Va poi garantito un procedimento disciplinare improntato a terzietà.

- Responsabilità del Rettore:

In attesa (o in sostituzione) di intervento legislativo *ad hoc* si suggerisce agli Atenei di prevedere che il potere disciplinare sia in capo al Decano, e a maggior ragione si suggerisce che il Collegio sia composto in prevalenza di membri esterni all'Ateneo.



UNIMI

Sul punto il PTCT si limita ad osservare che “il RPC si riserva di portare le indicazioni dell’ANAC all’attenzione dei competenti Organi accademici cui compete recepirle”.

A questo riguardo, si segnala che in UNIMI il Collegio di disciplina è composto solo da commissari interni ed opera in sezioni, che non sono suddivise in base alla competenza per materia, ma al ruolo degli incolpati di illecito disciplinare. In base all’art. 33 dello Statuto di Ateneo, infatti, il Collegio opera “ in tre distinte sezioni, riferite ai provvedimenti aperti nei confronti, rispettivamente, dei professori di prima fascia, dei professori di seconda fascia, dei ricercatori. Ogni sezione è composta di tre membri effettivi, uno dei quali con funzioni di Presidente, e due membri supplenti. La prima sezione è formata da professori di prima fascia; la seconda sezione è formata da professori di seconda fascia; la terza sezione è formata da ricercatori di ruolo.”

In generale riguardo alle segnalazioni di illeciti agli organi competenti, c.d. **Whistleblowing**, il Piano di ateneo mette in luce una valutazione, a partire da pag. 66, sostanzialmente positiva, pur in presenza di un utilizzo molto irrisorio da un punto di vista numerico dello strumento (si sono registrate, infatti, soltanto 3 segnalazioni nel 2017) – (N.B. lo strumento è oggi disciplinato dalla legge 179 del 2017).

- **Disciplina per le incompatibilità e altre forme di conflitto di interesse**

Un’ulteriore criticità che caratterizza le istituzioni Universitarie riguarda la incertezza interpretativa e la difformità applicativa per quanto riguarda la disciplina delle incompatibilità e delle forme di conflitto di interesse. Per risolvere tale situazione il PNA individua tre diverse tipologie di attività: attività assolutamente incompatibili, che postulano la richiesta obbligatoria di aspettativa, come previsto nell’elenco di cui all’art. 13 del d.P.R. 382/1980; attività libere, fatto salvo il rispetto degli obblighi istituzionali; attività che richiedono l’autorizzazione del Rettore e riguardano le funzioni didattiche e di ricerca, nonché compiti istituzionali e gestionali, da potersi svolgere purché non si determinino situazioni di conflitto di interesse con l’Università di appartenenza e a condizione che l’attività non rappresenti detrimento delle attività didattiche, scientifiche e gestionali affidate dall’università di appartenenza (art. 6, co. 10, l. 240/2010).

Al fine di risolvere tali incertezze interpretative, il PNA raccomanda anzitutto l’adozione di un atto di indirizzo da parte del MIUR, chiarendo che *“resta comunque ferma la competenza dei regolamenti di ateneo a disciplinare i procedimenti e i limiti dei regimi autorizzatori, sia sotto forma di eventuale contingentamento di attività autorizzabili per ateneo, sia sotto forma di limite al cumulo di attività per singolo professore/ricercatore in modo da non comprometterne il rendimento e nel rispetto dei limiti complessivi al trattamento economico previsti dall’art. 23-ter del d.l. 201/2011”*. A proposito, l’atto di indirizzo del Ministero si sofferma sulle singole fattispecie di attività esterne, consentite e non, e in conclusione afferma che le Università dovrebbero procedere ad un adeguamento dei regolamenti, prevedendo anche la disciplina procedurale per i vari regimi applicabili (aspettativa, autorizzazione, ecc.).



UNIMI

Il Piano UNIMI (pag. 46) mette in luce che è stato approvato, nel 2012, il Regolamento per il rilascio dell'autorizzazione allo svolgimento di incarichi retribuiti, non compresi nei compiti e doveri d'ufficio, dei professori e dei ricercatori a tempo pieno che ha ridefinito lo stato giuridico dei professori e dei ricercatori universitari. In particolare, si dice che, ai sensi dell'art. 7, il Rettore valuta le istanze, ai fini della concessione delle autorizzazioni, avvalendosi di un'apposita Commissione deliberata dal Consiglio di amministrazione, su proposta del Rettore, sentito il Senato accademico, e nominata dallo stesso Rettore con proprio decreto.

- Enti partecipati dall'Ateneo ed attività esternalizzate

Ulteriore settore considerato "a rischio" è rappresentato dall'istituzione degli enti partecipati e degli spin-off, nonché dall'esternalizzazione delle attività. Infatti, tale pratica può esporre la gestione di risorse pubbliche a fenomeni di corruzione e di *mala gestio* e, pertanto, è opportuno sia monitorata sin dalla sua fase originaria, ossia la valutazione preventiva sull'opportunità di costituire nuovi enti a partecipazione pubblica, ovvero di acquisire delle quote di partecipazioni siano esse anche indirette.

Al fine di scongiurare lo sfruttamento ingiustificato di risorse pubbliche, il PNA suggerisce diverse azioni quali: la pubblicazione da parte dell'Ateneo della motivazione della scelta di costituire nuovi enti di diritto privato, ovvero di acquisire quote di partecipazione; la predisposizione di adeguate misure di trasparenza al fine di consentire un controllo diffuso, specie nella comunità dell'ateneo, sull'effettivo e corretto funzionamento degli enti partecipati e sulla loro necessità; la preventiva approvazione da parte dell'ateneo dei regolamenti degli enti partecipati sul reclutamento del personale e sul conferimento degli incarichi e obbligo di sottoposizione al parere dell'organo di vertice degli atenei di ogni delibera relativa al reclutamento del personale o al conferimento di incarichi.

In particolare, l'atto di indirizzo del MIUR raccomanda di ridurre la esternalizzazione di servizi attraverso costituzione di società partecipate, associazioni, fondazioni, ecc. e monitoraggio di queste attività (es. pubblicazione della motivazione che ha portato l'Università a questa scelta, trasparenza in relazione alle attività svolta, ecc.)



UNIMI

Il Piano UNIMI, a partire da pag. 72, ricostruisce l'evoluzione normativa e le recenti linee guida adottate dall'ANAC in materia di enti e società partecipati dall'Ateneo, per poi precisare che *“nel primo semestre del 2018 il RPC intende concludere la valutazione, già avviata nel mese di dicembre 2017, volta all'inquadramento e alla classificazione delle partecipazioni possedute da UNIMI, da cui discenderà il quadro degli obblighi in capo agli enti stessi in materia di trasparenza e di prevenzione della corruzione e l'esercizio delle attività di vigilanza sul rispetto della normativa da parte dell'Ateneo”*. Tale attività di valutazione non è stata, al momento, ancora attuata. Va detto comunque che lo stesso Piano precisa che UNIMI non detiene partecipazioni di controllo in società (possiede solo partecipazioni non di controllo, entro il 10%, in società spin off o consortili).

Anche in risposta ai rilievi della Guardia di Finanza, gli uffici amministrativi stanno provvedendo all'aggiornamento dei dati per la trasparenza.

➤ **Altre azioni previste dal Piano triennale di Ateneo**

- Formazione

In materia di prevenzione della corruzione e trasparenza (da pag. 67 in poi), si precisa che nel corso del 2017 non è stato possibile realizzare la prevista formazione interna rivolta ai Direttori di dipartimento e dirigenti al fine di assicurare il costante aggiornamento; con una nota del novembre 2017 il RPC ha sollecitato l'Ufficio formazione a programmare e attuare le iniziative necessarie. In questa sezione del Piano, inoltre, si segnala quanto già anticipato con il documento strategico del gennaio 2018, in merito alla convenzione stipulata con l'ANAC per l'attivazione di un corso di perfezionamento sul tema della prevenzione dell'illegalità nella PA e nell'impresa (corso che viene poi descritto nel suo impianto generale).

- Trasparenza e accesso civico

Da pag. 75 in poi, il Piano UNIMI si occupa di affrontare il tema degli obblighi di “amministrazione trasparente” e dell'accesso civico semplice.

Anzitutto, si precisa che l'ANAC, con una nota dell'ottobre 2017, ha rilevato una serie di carenze da parte dell'ateneo e che, nel dicembre di quell'anno, il RPC ha giustificato il ritardo nella pubblicazione dei dati per carenza di personale e per un gravoso processo di riorganizzazione che ha coinvolto l'intero apparato amministrativo e i sistemi informativi gestionali. Nel gennaio 2018, il RPC ha inviato ai dirigenti e ai responsabili di struttura un documento contenente l'elenco degli obblighi di pubblicazione dei dati.

Novità e propositi del Piano UNIMI:

- 1) Per rendere meno oneroso il processo di aggiornamento della sottosezione “amministrazione trasparente” si intende proseguire con la informatizzazione del flusso per alimentare la pubblicazione dei dati (in questo senso, si dovrà mettere a punto una specifica collaborazione con la Direzione sistemi informativi).
- 2) È necessario costituire in via prioritaria un gruppo di lavoro per monitorare il rispetto degli obblighi di pubblicazione.

- **Accesso civico generalizzato:** ancora da raggiungere gli obiettivi posti dall'ANAC, in particolare:

- i) adozione di un regolamento interno volto a disciplinare le procedure per l'accesso agli atti, ai dati e alle informazioni nelle due forme previste dal d.lgs. n. 33 del 2013 (accesso semplice e generalizzato);



- ii) istituzione di un registro degli accessi;
- iii) pubblicazione del modulo online per la richiesta.

N.B. in linea con le novità legislative in materia, il CDA, come visto, in sede di definizione dell'indirizzo strategico, ha stabilito che, al fine di promuovere maggiori livelli di trasparenza all'interno della comunità accademica sulle determinazioni assunte dall'Organo, a partire dall'anno corrente, vengano pubblicate tutte le proposte oggetto di delibera da parte dello stesso Consiglio.

** ** *

3. Considerazioni conclusive

Alla luce di quanto sin qui esposto, si ritiene che l'Ateneo debba intraprendere le azioni indicate nella delibera, da adottarsi nel breve e medio periodo.